

<b>SISTEMA DELLE RELAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ottima dotazione di accessibilità alle infrastrutture: autostrada A1 con presenza del casello autostradale di Ospedaletto Lodigiano, progetto T.A.V. in corso di realizzazione;</li> <li>- SP ex S.S.n.234 lambisce il centro di Ospedaletto Lodigiano; S.P.n.206 lambisce il centro di Senna Lodigiana e serve la frazione di Mirabello, S.P.n.126 attraversa il centro di Ospedaletto Lodigiano;</li> <li>- Presenza dell'itinerario ciclabile in sede promiscua segnalato Orio Litta – Ospedaletto Lodigiano – Senna Lodigiana – Somaglia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Traffico costante lungo la SP ex S.S.234;</li> <li>- Interferenze dei progetti infrastrutturali con l'area golenale;</li> <li>- Problemi di traffico d'attraversamento dei centri urbani;</li> <li>- Scarso il servizio ferroviario: passaggio della linea FS, ma le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Casalpusterlengo e Codogno.</li> </ul>
<b>SISTEMA AMBIENTALE/ PAESISTICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elementi rilevanti del sistema storico-culturale indicati dal P.T.P.R. e vincolati dalla legislazione nazionale: il Monastero e Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, il complesso costituito da Cascina Villafranca di Mezzo e Cascina Villafranca di Sopra, risalente al 1700, Cascina Malpensata, primi dell'800, Cascina Vimignano, Cascina Mandella nel comune di Ospedaletto Lodigiano, risalente al 1700; Castello a Mirabello di Senna Lodigiana, la Chiesa di Sant'Andrea a Corte Sant'Andrea, frazione di Senna Lodigiana; le Chiese di Santa Maria in Galilea e di S. Bernardino a Senna Lodigiana e la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo nella frazione di Guzzafame;</li> <li>- Presenza di cascine e manufatti legati alla produzione agricola. Si ritrovano nelle carte storiche IGM del 1889 Mulino Venere, Mulino della Levata, Mulino "Braglia" Cascina Marianna, Cascina Livello Penna, Cascina Castellano, Cascina Malpaghina, Cascina Case Nuove, Cascina Beatrice, Cascina Isolone nel comune di Senna Lodigiana;</li> <li>- Rilevanza del paesaggio dovuto alla morfologia del paleovalve del Po;</li> <li>- Presenza della Roggia Venere, elemento di rilevante pregio ambientale lungo la quale esiste la proposta di creazione di un P.L.I.S., forte spinta allo sviluppo locale;</li> <li>- Percorso PTPR n°11 denominato "Sentiero del Po";</li> <li>- Proposta di progetto interregionale del Parco delle Golene del Po (PTPR);</li> <li>- Presenza del colatore del Po, che riveste un ruolo fondamentale per l'equilibrio idraulico del bacino del Po;</li> <li>- Presenza della Zona di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) Orionella (545,31 ha) nel comune di Orio Litta, per ottenere la ricostruzione della popolazione e la stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rottura della continuità ecologica del colatore Mortizza causata dal passaggio delle infrastrutture;</li> <li>- Rischio di perdita di equilibrio ecologico lungo la Roggia Venere a causa della minaccia insediativa;</li> <li>- Territorio del comune di Senna Lodigiana compreso nelle fasce A e B del P.A.I.;</li> <li>- Colatore in stato di degrado, necessita interventi di rinaturalizzazione in alcune sue parti;</li> <li>- Presenza di coltivazioni di pioppeti industriali o cedui governati nell'area golenale del Po, un'externalità negativa per l'ecosistema fluviale.</li> </ul>

**DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI**

1. Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale e insediamenti urbani;
2. Realizzazione di servizi a supporto delle attività di carattere turistico e ricreativo anche attraverso il riutilizzo ed il ripristino degli insediamenti e dei fabbricati d'origine agricola esistenti;
3. Progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
4. Progetto di itinerario ciclo-pedonale lungo l'asta del Po di iniziativa provinciale e progetto di pista ciclabile Orio Litta – Ospedaletto – Senna Lodigiana – Somaglia dell'APT;
5. Analisi delle interferenze generate dalla presenza sul territorio del tracciato della T.A.V.;
6. Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici, in particolare quelli vincolati dal D.Lgs. 42/04;
7. Promozione di progetti di recupero dei centri storici di Ospedaletto Lodigiano, Orio Litta e Senna Lodigiana con particolare riferimento agli assi di penetrazione e di attraversamento urbano;
8. Definizione di interventi di riassetto idrogeologico, di difesa e di messa in sicurezza del centro abitato di Corte Sant'Andrea e Guzzafame, frazioni di Senna Lodigiana;
9. Progetti relativi ad elementi rilevanti del sistema insediativo provinciale – intersezioni del sistema autostradale con l'impianto della viabilità provinciale (EIR D) che interessano l'ambito considerato: EIR.D2 - Ospedaletto Lodigiano;
10. Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR C) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.C2 – SP ex S.S.n.234 Pavia- Casalpusterlengo-Codogno- Cremona;
11. Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR A) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.A1 – corridoio multimodale alta velocità (Tav);
12. Progetti relativi a sistemi insediativi rilevanti (SIR B) che interessano l'ambito considerato, rispetto ai quali sarà necessario valutare le interferenze generate sul territorio: SIR.B1 - autostrada A1/E35-Milano-Bologna;
13. Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC A) che interessano l'ambito considerato: SNC.A4 – Corridoio delle Golene del Po;
14. Progetti relativi a sistemi naturali complessi (SNC C) che interessano l'ambito considerato: SNC.C4 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del colatore Mortizza, SNC.C5 – Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale della Roggia Venere;
15. Rapporti con progetti in aree limitrofe che devono essere integrati con la progettualità dell'ambito considerato: progetto relativi ad ambiti naturali complessi: ANC.B3 - Foce del fiume Lambro; ANC.C2 - Istituito PLIS della Valle Meridionale del Lambro.

<b>SIR C2</b>	<b>SP EX SS234 PAVIA - CASALPUSTERLENGO - CODOGNO - CREMONA</b>
<b>ENTI COINVOLTI</b>	  <p>Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione: 1a, 1b, 4, 7 (Il sistema dell'Adda, Polo urbano di II° livello) Regione Lombardia ANAS Parco Regionale dell'Adda Sud</p>
<b>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</b>	
<p>La SP ex SS234 è l'arteria secante del territorio lodigiano, collega i capoluoghi di Pavia e Cremona, innerva l'area centrale del territorio provinciale, costituendo asse nevralgico di sviluppo per la conurbazione Casalpusterlengo - Codogno.</p> <p>La SP ex SS234 presenta caratteristiche assolutamente inadeguate alla funzione che svolge per l'elevato traffico (nel tratto Ospedaletto - Casalpusterlengo) e per gli attraversamenti dei centri urbani di Codogno e Maleo (nel tratto Casalpusterlengo - confine cremonese).</p> <p>Per supplire a questo problema la Provincia di Lodi ha deciso di realizzare un progetto di riqualificazione dell'arteria, iscritto negli elenchi dei progetti nazionali ANAS. Le fonti di finanziamento dell'opera sono regionali. Il progetto si sviluppa sostanzialmente lungo il tracciato esistente da Orio Litta a Casalpusterlengo, mentre corre in nuova sede nel tratto Casalpusterlengo - confine cremonese. La riqualificazione non è richiesta tanto dal traffico quanto dalle situazioni, ormai non più sostenibili degli attraversamenti urbani, elencabili in ordine di gravità, come segue: Maleo, Codogno, Casalpusterlengo, Ospedaletto Lodigiano.</p> <p>Le azioni progettuali riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la realizzazione di una nuova sede stradale nel tratto Casalpusterlengo - Maleo, che risponde all'esigenza di gerarchizzare il tessuto infrastrutturale a nord di Codogno, che attualmente converge tutto il traffico sul centro abitato;</li> <li>- il perseguimento della sicurezza stradale mediante la realizzazione di roatorie e di sottopassi negli snodi più problematici e nelle intersezioni con la viabilità provinciale.</li> </ul>	

Il progetto di riqualificazione della SP ex SS234 ha una forte relazione con la variante di Casalpusterlengo della SS9, che costituisce l'altro ramo della rete viabilistica principale che innerva il comparto; inoltre non è da sottovalutare la circostanza di un aumento dei volumi di traffico, una volta realizzata l'opera.

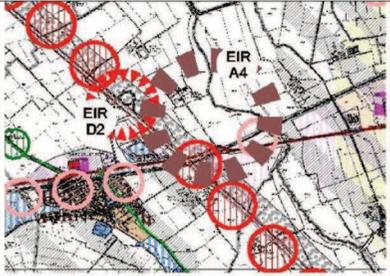
L'intervento di riqualificazione della SP ex SS234 dovrebbe durare circa 5 anni. Il tratto terminale del tronco che collega Ospedaletto Lodigiano a Casalpusterlengo dovrebbe essere a carreggiata unica, con la totale eliminazione degli accessi con svolta a sinistra, mentre l'esecuzione dell'opera potrà avvenire in contemporanea alla realizzazione della viabilità dell'insediamento sull'area ex-SELIPORT, della quale si sta definendo il livello esecutivo, in accordo con la società che gestisce l'insediamento.

Esistono inoltre progetti relativi ai nodi insediativi di I livello (EIR A) e di rilevanza sovracomunale (EIR C), il cui sviluppo è fortemente correlato alla riqualificazione della SP ex SS234 : EIR C3- area di rilevanza provinciale Codogno.

Il progetto di riqualificazione della SP ex SS234 persegue:

- Miglioramento dello scorrimento e della sicurezza del traffico sulla SP ex SS234 e sulle strade interferenti;
- Contenimento del consumo di suolo per usi urbani;
- Mantenimento del ruolo e della funzione agricola dell'area attraversata;
- Inserimento urbanistico e paesistico-ambientale degli interventi di viabilità, con conseguente realizzazione delle relative opere accessorie di mitigazione e compensazione delle trasformazioni indotte, in funzione della riqualificazione della SP ex SS234;
- Riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico;
- Completamento delle connessioni con il sistema viabilistico di II livello;
- Controllo degli impatti paesistici del progetto dell'opera infrastrutturale;
- Monitoraggio delle trasformazioni urbanistiche in funzione della riqualificazione e del potenziamento dell'asse viabilistico;
- Inserimento, mitigazione e compensazione ambientale dell'infrastruttura da riqualificare.

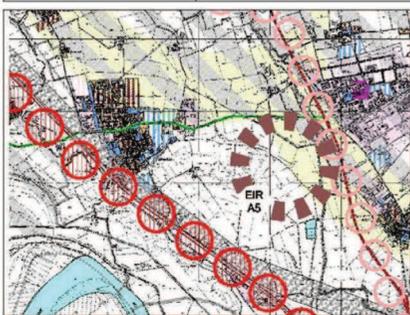
Il tracciato ipotizzato insiste interamente su un'area delicata dal punto di vista del sistema naturalistico, il Parco della Roggia Brembiolo, corridoio della Rete dei valori ambientali. Per tale motivo la realizzazione dell'opera infrastrutturale dovrà essere accompagnata da un adeguato studio di compatibilità paesistico - ambientale, finalizzato alla salvaguardia del sistema dei valori ambientali, prestando particolare attenzione al mantenimento delle caratteristiche agricole del territorio, all'impatto sul sistema insediativo rurale ed all'adeguata progettazione degli attraversamenti dei corsi d'acqua.

ATTREZZATURA DI NODO ASSE MEDIO-PADANO E AREA DI RILEVANZA PROVINCIALE DI SOMAGLIA	
<b>EIR A4</b>	
	
<b>ENTI COINVOLTI</b>	Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione: 6 e 7 (Sistema centrale policentrico, Polo urbano di II° livello) RFI Regione Lombardia Provincia di Lodi
<b>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</b>	
<p>Il progetto provinciale proposto ha come oggetto la ridefinizione di tutta l'area localizzata lungo la ferrovia, compresa tra il territorio comunale di Ospedaletto Lodigiano e il territorio comunale di Casalpusterlengo.</p> <p>Il progetto si attuerà in fasi differite temporalmente e sarà composto da più interventi; l'intervento progettuale è di natura complessa e la riuscita è strettamente legata alla realizzazione degli interventi infrastrutturali di riorganizzazione del sistema ferroviario e stradale. In particolare proponendo la realizzazione del nodo intermodale, la Provincia intende risolvere la questione del riutilizzo dell'area di cantiere TAV situata lungo la linea ferroviaria.</p> <p>In particolare gli interventi infrastrutturali da verificare saranno la variante alla SS9 e alla SS234 (tangenziale di Casalpusterlengo) ed il riutilizzo del sedime ferroviario del cantiere TAV.</p> <p>L'area di progetto è caratterizzata da un elevato livello di accessibilità per la presenza del casello autostradale dell'A1 e per il passaggio della linea ferroviaria Milano-Bologna e della TAV.</p> <p>Il nuovo nodo d'interscambio sarà localizzato lungo l'asse Medio Padano, dovrà essere un centro per il trasporto delle merci sulla direttrice Milano-Roma con notevole influenza sul lodigiano e le provincie di Pavia, Piacenza e Cremona.</p> <p>Le opportunità localizzative sono legate soprattutto alla vicinanza con Milano e alla possibilità di cambiare mezzo di trasporto senza entrare nel nodo viabilistico e ferroviario metropolitano già congestionato.</p> <p>Il sistema viario è caratterizzato dalla tangenziale di Casalpusterlengo con raccordo alla SP192 e successivamente alla SP26 e dalla presenza del casello autostradale dell'A1.</p> <p>L'area d'intervento sarebbe localizzata direttamente sulla linea ferroviaria Pavia-Cremona, facilmente accessibile dalla linea FS Milano-Bologna ed inoltre sarebbe vicino all'autostrada A1 e alla TAV.</p>	

Il progetto prevede la realizzazione di 30.000 mq di magazzini con una possibile eventuale espansione del 30% e l'utilizzo del raccordo ferroviario con Bertonico come binario di servizio. Nell'area dismessa Ex Seliport di 660.000 mq si prevede il posizionamento di insediamenti a destinazione terziario commerciale e produttiva.

Le funzioni che saranno insediate nel nuovo nodo intermodale, definito dal DPEFR 99/00 "di rilevanza nazionale", sono: magazzini, magazzini raccordati, dogana e funzioni connesse, servizi generali per imprese, persone e mezzi, terminale intermodale, subordinato a valutazioni economico/finanziarie sulla domanda sviluppabile e, previa verifica di sostenibilità infrastrutturale rispetto all'effettiva realizzazione degli interventi di riorganizzazione del sistema ferroviario e stradale, di tipo produttivo (industriale e artigianale) di rilevanza sovralocale e relativi servizi.

Sarà necessario verificare ed eventualmente riorganizzare il sistema infrastrutturale in funzione delle esigenze del nuovo polo di interscambio.

EIR A5	CENTRO DI RICERCA E DI PRODUZIONE CULTURALE A SOMAGLIA
	 <p data-bbox="584 699 985 770">Comuni facenti parte degli ambiti di concertazione: 6 e 7 (Sistema policentrico centrale) Provincia di Lodi</p>
<b>ENTI COINVOLTI</b>	
<b>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</b>	
<p>L'ambito interessato è costituito dal castello sito nel centro di Somaglia in stretta adiacenza con la Riserva naturale delle Monticchie (cfr. scheda ANC A5 Allegato A).</p> <p>Si prevede la creazione di un centro di ricerca e di produzione culturale che intende coniugare le iniziative di promozione della cultura ambientale con le attività di ricerca scientifica attraverso azioni di sensibilizzazione del pubblico, di diffusione delle informazioni e di ampliamento delle potenzialità fruibili del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile. Le attività di ricerca scientifica che potrebbero trovare collocazione all'interno di questo incubatore sono connesse con le tematiche naturalistiche, biologiche ed ambientali in genere, al fine di sfruttare le sinergie derivanti dalla presenza dell'oasi e dell'ambito fluviale.</p> <p>In associazione con le iniziative di ricerca, possono essere messe in campo diverse pratiche di marketing territoriale che hanno la duplice valenza di contribuire a potenziare l'economia locale (turismo ambientale/culturale quale volano per lo sviluppo delle strutture ricettive, funzioni complementari all'agricoltura, etc.), e di incrementare i canali di diffusione delle tematiche culturali proprie dei luoghi con specifico riferimento alle attività didattiche e alla convegnistica.</p> <p>In prospettiva, potranno essere coinvolti dall'iniziativa altri Enti quali Università, Istituti di ricerca privati, associazioni culturali e di promozione turistica.</p>	

Il **secondo livello operativo**, come detto, riguarda le indicazioni per la progettualità locale. La documentazione realizzata è composta dagli Indirizzi Normativi e dalla cartografia di piano, composta da quattro tavole: una relativa al sistema fisico – naturale, una relativa al sistema rurale, la terza relativa al sistema paesistico e storico culturale; la quarta relativa al sistema insediativo ed infrastrutturale.

Negli elaborati cartografici di progetto del PTCP e nei relativi Indirizzi Normativi sono riportati i livelli di coerenza normativa previsti per ogni ambito, sistema ed elemento individuato:

- livello 1 – Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;
- livello 2 – Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;
- livello 3 – Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare;

livello 4 – Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare..

Il PTCP definisce (art.13 degli Indirizzi Normativi) gli indirizzi cui l'amministrazione comunale deve attenersi per l'individuazione dello sviluppo insediativo comunale. Assumendo come riferimento prioritario i caratteri di sensibilità del territorio provinciale, specifica gli indirizzi di intervento in quattro sistemi di indirizzi di dettaglio. Questi sono:

1. Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico: il PTCP prescrive una verifica preventiva in merito alle opportunità d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, presenti nella Tavola 1.1. – Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico; il Comune potrà verificare ed specificare le indicazioni con studi di maggior dettaglio concertati con la Provincia e con i comuni limitrofi;
2. Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici: nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesistico ambientale. In questo senso i criteri prioritari da adottare sono: la valorizzazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale con riferimento alle indicazioni relative alla compatibilità d'uso contenute nella Tavola 2.1 – Indicazioni di piano: sistema fisico naturale, che riportano gli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza naturalistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche; la tutela dei valori paesistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti di valenza paesistica di cui all'art. 28 e riportati nella Tavola 2.1 – Indicazioni di piano: sistema fisico naturale e nella Tavola 2.3. – Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale; il rispetto degli andamenti morfologici dei suoli, porsi in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli

elementi significativi del paesaggio in coerenza con le indicazioni contenute nella Tavola 2.3. – Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale; la promozione di forme insediative compatte escludendo la possibilità di forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale ed ai servizi in coerenza con le indicazioni contenute nella Tavola 2.4. – Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale; la priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane in coerenza con le indicazioni contenute nella Tavola 2.4. – Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale; la disincentivazione delle espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e delle conurbazioni diffuse verificando le indicazioni contenute nella Tavola 2.4. – Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale;

3. Inidri per le aree agricole: tutte le previsioni di crescita per la pianificazione comunale devono essere verificate attraverso uno Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo redatto ai sensi dell' art. 35 degli Indirizzi Normativi, in modo da verificare le interferenze con la struttura produttiva insediata, avendo riguardo agli indirizzi delle attitudini funzionali del territorio rurale rappresentate nella Tavola 2.2. – Indicazioni di piano: sistema rurale
4. Inidri per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica: per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità competenti le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare l'esposizione al rischio degli insediamenti e la vulnerabilità territoriale. Il PTCP fissa criteri da utilizzare come prioritari per ogni area e livello di rischio, in sinergia con le politiche regionali e con i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico approvati dall'Autorità di Bacino del fiume Po.

Gli indirizzi e le prescrizioni contenuti nel PTCP relativamente al **sistema fisico naturale** per il territorio del Comune di Orio Litta riguardano (tav. 2.1.c):

- Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi (livello prescrittivo 3, art. 23.1.1 degli I.N.)

*art. 23.1.1 lettera c*

le aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi individuate nella Tavola 2.1 – Indicazioni di piano: sistema fisico naturale, individuano ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della vulnerabilità e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche.

Ai sensi delle direttive attuative della L.R. 41/97 approvate con D.G.R. n. 7/6645 del 29 ottobre 2001 i omuni sono tenuti, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti, a predisporre uno studio geologico che, assumendo le indicazioni di cui al D.Lgs. 152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", individui indirizzi normativi specifici da prevedere relativamente alla trasformazione del territorio agricolo.

- Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale. Primo livello della rete dei valori ambientali (livello prescrittivo 3, art. 26.1 degli I.N.).

Il corridoio di primo livello che interessa il comune di Orio Litta è quello imperniato sul corso del fiume Po.

*Art. 26.1*

I corridoi sovrasistemici di primo livello si caratterizzano per essere di importanza sovraprovinciale; sono impostati sui corsi fluviali principali, formando fasce di elevata valenza naturalistica con una marcata sensibilità ambientale. Due sono i corridoi di primo livello che interessano il territorio della provincia di Lodi: il primo ed è basato sul fiume Adda, elemento idrico di importanza regionale; il secondo corre lungo il confine provinciale meridionale ed è strutturato lungo il corso del fiume Po, elemento idrico di importanza sovraprovinciale. Nel caso del fiume Adda la fascia di valore ecologico coincide con i limiti istituzionali del Parco dell'Adda Sud all'interno del quale sono comprese aree di elevata naturalità individuate a vario titolo (Riserve Naturali, SIC, SIN, ecc.) che rappresentano nodi fondamentali per il funzionamento della rete. Per questi ambiti riferimento prioritario è rappresentato dalle indicazioni normative del PTC del Parco Adda Sud ed in questo senso gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni del PTC del Parco.

La fascia di primo livello individuata per la valle del Po corrisponde alla porzione di territorio in cui si possono ancora riconoscere le strutture fluviali; queste zone sono in genere coincidenti con gli ambiti golenzoli e con le porzioni di territorio comprese tra gli argini maestri e il fiume. Gli elementi strutturali di primo livello si integrano al più ampio sistema delle aree protette delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, anche attraverso l'assunzione degli ambiti di protezione definiti nel "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po" adottato con deliberazione n. 18 del 26.04.01 e approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001 del quale il PTCP assume le indicazioni normative. Risulta quindi fondamentale nella pianificazione di questi ambiti un coordinamento di livello sovraprovinciale, attuabile attraverso il coinvolgimento dei differenti organi amministrativi competenti e finalizzati al perfezionamento di intese ai sensi dell'articolo 57 del D.Lgs. 112/98. Per questi ambiti, nel rispetto delle normative di carattere sovraordinante, le attenzioni prioritarie da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PRG sono:

- la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto;
- l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenzoli degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica e svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla L. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile;
- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;
- la predisposizione di normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali ed equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali. Il recepimento nel PRG dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune, Parco Regionale Adda Sud e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le normative d'uso del territorio previste dalla pianificazione sovraordinata e dal PTC del Parco, perseguano le finalità progettuali e le indicazioni d'uso del PTCP e garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.

- Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza provinciale appartenenti al secondo livello della rete dei valori ambientali (livello prescrittivo 3, art. 26.2 degli I.N.).

Il corridoio di secondo livello che interessa il comune di Orio Litta è quello relativo il fiume Lambro, che funge da confine lungo la parte occidentale della Provincia, finalizzato a tutelare e promuovere gli elementi residui di naturalità rinvenibili lungo il corso del fiume e negli ambiti circostanti.

Art. 26.2

I corridoi sovrasistemici di secondo livello si basano su aree ad elevata valenza naturalistica lungo fiumi e rogge che presentano significativi valori ambientali e che hanno un ruolo connettivo strategico nel mantenimento della naturalità residua presente nel territorio provinciale.

Per questi ambiti le attenzioni prioritarie da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PRG sono:

- la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica e/o di aumentare il rischio alluvionale presente in queste fasce;
- l'adozione di strategie, in accordo con gli strumenti di politica agricola provinciale, tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e favoriscano la mobilità faunistica tra le aree protette;
- l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi in modo coerente con gli indirizzi selvicolturali definiti per le differenti tipologie forestali ed identificati nel Piano di Indirizzo Forestale;
- il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali ed in modo coerente con gli indirizzi selvicolturali definiti per le differenti tipologie forestali;
- la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici. Questo attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e, laddove compatibile con le esigenze di deflusso idraulico, il mantenimento dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua;
- la predisposizione di normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;
- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;
- la definizione di norme di attuazione che favoriscano il corretto recupero funzionale del patrimonio edilizio non più funzionale all'attività agricola;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse.

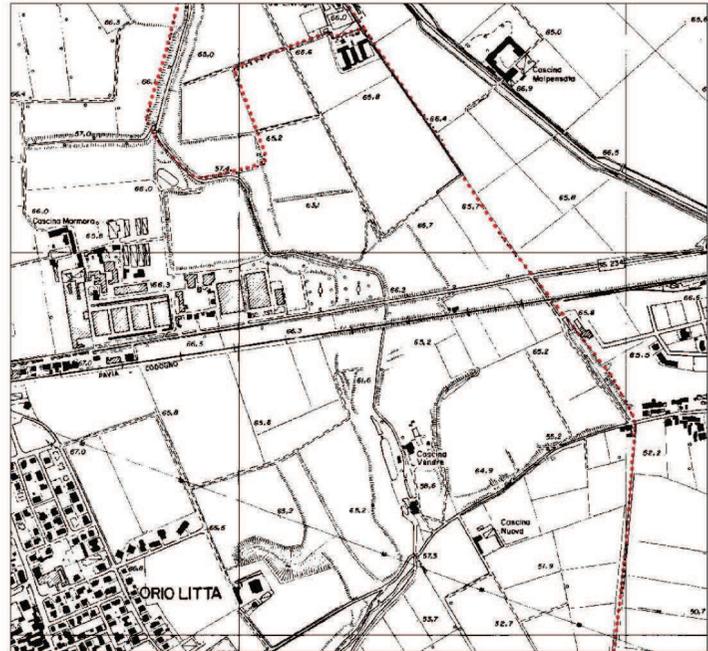
- Aree di protezione dei valori ambientali appartenenti al terzo livello della rete dei valori ambientali (livello prescrittivo 2, art. 26.3 degli I.N.).
- Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei terreni agricoli appartenenti al quarto livello della rete dei valori ambientali (livello prescrittivo 1, art. 26.4 degli I.N.).
- Aree funzionali al completamento della rete dei valori ambientali già recepite dai PRG (livello prescrittivo 3, art. 26.7)
- Aree di connessione con ambiti agricoli extraprovinciali (livello prescrittivo 1, art. 26.5 degli I.N.). Si tratta di una piccola area vicina alla foce di Lambro.
- Limiti degli ambiti fluviali e delle relative aree di pertinenza idraulica – fasce definite dal PAI (art. 23.1 degli IN);
- Corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 (livello prescrittivo 3, art. 19.5 degli I.N.). Si tratta dei seguenti corsi d'acqua: fiume Po, fiume Lambro, roggia Venere, il collettore Generale di Bonifica e il colatore Anconino.
- Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico-ambientale (livello prescrittivo 2, art. 26.9 degli I.N.). Rappresentano gli elementi del

reticolo idrografico provinciale caratterizzati da elementi di naturalità rilevante e/o per cui prevedere opportuni interventi di rinaturazione. In particolare in comune di Orio Litta sono rappresentati dal collettore Generale di Bonifica e dal colatore Anconino.

- Infrastrutture esistenti della mobilità (rete viabilistica di I livello SP ex SS 234);
- Rete ferroviaria;
- Le aree interessate da elettrodotti;
- Ambiti ed elementi rilevanti del sistema fisico naturale per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione (livello prescrittivo 3, art. 26.10 degli IN). Il territorio del comune di Orio Litta è interessato dalla presenza dell'ambito ARSA F8: *Tutela del corso e della fascia della Roggia Venere per il mantenimento della continuità delle aree di protezione dei valori ambientali relativo al terzo livello della rete dei valori ambientali per contrastare la deframmentazione causata dalla SP 234*".

In seguito si riporta la scheda ARSA, precedentemente indicata, relativa al Comune di Orio Litta.

**ARSA F8** Tutela del corso e della fascia della Roggia Venere per il mantenimento della continuità delle aree di protezione dei valori ambientali relativo al terzo livello della rete dei valori ambientali per contrastare la deframmentazione causata dalla S.P. ex S.S. 234



#### ENTI COINVOLTI

- Provincia di Lodi
- Amministrazione comunale di Orio Litta e le Amministrazioni comunali facenti parte dell'Ambito di Pianificazione Concertata

#### OBIETTIVI PROGETTUALI

- Tutela degli orli di terrazzo fluviale per i quali non sono consentiti interventi e trasformazioni che alterino la morfologia, l'acclività e la naturalità di tali strutture morfologiche.
- Tutela della presenza del corso della Roggia Venere vincolato ai sensi dell'articolo 142 lettera c) del D.Lgs. 42/04 già articolo 1, lettera c) della L. 431/85, iscritto nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986. In queste aree non sono consentite alterazioni morfologiche, movimenti di terra e irregimentazioni che ne alterino la libera divagazione. Non è inoltre consentita l'eliminazione o il degrado della vegetazione ripariale; nei casi in cui la stessa risulti compromessa sono da favorire gli interventi di manutenzione e di recupero ambientale che prevedano anche la sostituzione dei seminativi con boschi o colture arboree.
- Salvaguardia, per mantenimento della continuità ecologica, dell'area di protezione dei valori ambientali relativa all'elemento del terzo livello della rete dei valori ambientali individuate dal corso e dalla fascia della Roggia Venere per contrastare la deframmentazione causata dalla SP ex S.S. 234; questo elemento rappresenta ambiti idonei all'attivazione delle procedure per il riconoscimento di P.L.I.S. La loro istituzione potrà avvenire prevedendo interventi parziali al fine di arrivare in modo graduale alla implementazione del P.L.I.S. nella strumentazione urbanistica comunale, verificando le peculiarità territoriali e le indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali. Per questo ambito gli indirizzi del P.T.C.P. da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel P.R.G. di Orio Litta sono: la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici, l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, la corretta gestione delle risorse ambientali, il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno del centro abitato; il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Il recepimento nel P.R.G. dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune di Orio Litta e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del P.T.C.P. garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.
- Tutela degli elementi geomorfologici rilevanti attraverso la promozione della conservazione dello stato di naturalità dei luoghi, salvaguardandone la presenza, attivando politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado.
- Per la tutela dell'ambito caratterizzato da rilevante presenza di elementi vegetazionali vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.
- La tutela paesistica delle aste della rete dell'assetto idraulico agrario che configurano un'area a forte caratterizzazione morfologica deve essere sostenuta da politiche tese ad evitare una crescita indiscriminata della monocultura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola. Il P.T.C.P. affida un ruolo importante al Piano Agricolo Triennale ed al Piano di indirizzo agricolo-forestale (cfr. articolo 11 delle normative - Direttive per la redazione e/o per l'adeguamento dei piani provinciali di settore, strumenti per lo sviluppo del settore agricolo e forestale e per la verifica locale degli effetti territoriali delle politiche Comunitarie; in particolare il Piano Agricolo Triennale esso è proposto in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo, e prevede la definizione dei Programmi di Orientamento Strategico per l'Agricoltura, in coerenza con le indicazioni del Piano di risanamento delle acque e dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione).
- Tutela del corso della Roggia Venere in quanto aste di supporto all'attività agricola, rappresenta un'asta della rete idrica superficiale, rispetto cui il P.R.G. del comune di Orio Litta deve procedere ad una analisi dettagliata che dovrà individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Il corso Roggia Venere rappresenta l'elemento cui le azioni comunali devono prioritariamente riferirsi per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello comunale.
- Valorizzazione della viabilità storica della SP ex S.S. 234 in quanto patrimonio della memoria collettiva.
- Per la tutela degli elementi vegetazionali rilevanti vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale
- Il margine urbano di salvaguardia dei valori ambientali lungo i tessuti edificati a vocazione industriale/produttiva dell'urbanizzato in continuità ad aree caratterizzate dalla presenza di elementi naturalistici rilevanti quale il corso della Roggia Venere deve essere considerato come limite rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti. La natura dell'interferenza evidenzia la necessità di prevedere verifiche puntuali relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.
- Il P.R.G. del comune di Orio Litta, al fine della tutela delle presenze rilevanti in un'area di complessità infrastrutturale ed insediativa, dovrà governare la presenza di tessuti edificati a vocazione industriale/produttiva dell'urbanizzato di Orio Litta.

DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	RIFERIMENTO AGLI ARTICOLI NORMATIVI
Presenza di un corso d'acqua naturale vincolato ai sensi dell'articolo 142 lettera c) del D.Lgs. 42/04 già articolo 1, lettera c) della L. 431/85, iscritto nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986: corso della Roggia Venere.	Articolo 21 – Comma 5
Presenza, nella zona limitrofa all'area in oggetto, di orli di terrazzo fluviale che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono elementi di notevole interesse paesistico in quanto emergenze morfologico-naturalistiche. Essi concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del	Articolo 22 – Comma 1
paesaggio originario.	
Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali – Elemento del terzo livello della rete dei valori ambientali costituito da aree che presentano significativi valori paesistico-ambientali, nonché da altre che hanno solo potenzialmente tale caratteristica. Questa area interessa una porzione del territorio provinciale individuata dal corso della Roggia Venere. Si tratta, perciò, di un ambito lineare che, poiché svolge un fondamentale ruolo di connessione tra le differenti aree verdi provinciali, è caratterizzato da livelli di salvaguardia e di progettualità elevati per la tutela del patrimonio naturale residuo e l'incremento dello stesso laddove mancante.	Articolo 26 – Comma 3
Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti. Comprendono località ed elementi caratterizzanti la struttura morfologico-naturalistica territoriale fondamentale, considerati emergenze geologiche e idro-geologiche a causa dell'elevato grado di vulnerabilità legato a pressioni antropiche. Nel territorio limitrofo all'area in oggetto si trovano argini naturali, e sono costituiti da depositi fluviali, data la tendenza dei corsi d'acqua a costruirsi alvei pensili; come tali sono elementi rilevanti dal punto di vista della connotazione paesistica all'interno dell'omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale.	Articolo 28 – Comma 1
Presenza di un ambito caratterizzato da rilevante presenza di elementi vegetazionali. Rappresenta aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:	Articolo 28 – Comma 2
- boschi di varia composizione; - vegetazione palustre e delle torbiere; - vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.	
Presenza di aste della rete dell'assetto idraulico agrario che configura un'area a forte caratterizzazione morfologica.	Articolo 28 – Comma 4
È presente un'asta della rete dei canali di supporto all'attività agricola: Roggia Venere.	Articolo 28 – Comma 7
Presenza di un tratto della rete stradale storica che, con le sue strutture e i suoi arredi, rappresenta un patrimonio e una memoria collettiva: SP ex S.S. 234. Costituiscono beni i tracciati su strada o sterrati di cui è accertata in epoca remota la presenza a seguito di ricerche bibliografiche e cartografiche.	Articolo 28 – Comma 10
Presenza di elementi vegetazionali rilevanti che rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:	Articolo 28 – Comma 13
- boschi di varia composizione; - vegetazione palustre e delle torbiere; - vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.	
Presenza di un margine urbano di salvaguardia dei valori ambientali in quanto si è rilevata la presenza di tessuti edificati a vocazione industriale/produttiva dell'urbanizzato di Orio Litta in continuità ad aree caratterizzate dalla presenza di elementi naturalistici rilevanti quale il corso della Roggia Venere.	Articolo 29 – Comma 5

Gli indirizzi e le prescrizioni contenuti nel PTCP relativamente al **sistema rurale** (tavola 2.2.c) per il territorio del Comune di Orio Litta riguardano:

- **Ambiti agricoli di pianura irrigua (livello prescrittivo 3, art. 27.7 degli IN).** Si tratta della porzione di territorio posta a nord della linea ferroviaria.

Art. 27.7

Si tratta di un territorio pianeggiante, di origine alluvionale, caratterizzato da blande evidenze morfologiche; lo stretto legame con i fiumi, che ne hanno condizionato in modo incisivo l'assetto è testimoniata dalla presenza dei tipici dossi, aree blandamente rilevate, ad andamento sinuoso, corrispondenti ad antichi percorsi fluviali. Particolare rilevanza ha il sistema di regimazione delle acque; gran parte dell'area è stata sottoposta, fin dal periodo medievale a ingenti opere di bonifica al fine di garantire l'irrigazione del territorio. Si tratta di un territorio agricolo percorso da canali a prevalente funzione irrigua che assicurano la distribuzione di acque con presenza di un ridotto carico inquinante. L'ambito comprende il territorio di più rilevante interesse sotto il profilo della produzione agricola, in cui assume notevolissima importanza l'allevamento del bestiame bovino da latte e di suini, a cui è legata la maggior parte della produzione lorda vendibile della Provincia. Le aziende presenti sono dotate di strutture tecnologicamente efficienti, soprattutto per gli allevamenti. L'assetto fondiario, in lenta ma costante modificazione, è orientato verso un sempre maggiore accorpamento di unità produttive, consentendo economie di scala dei costi di coltivazione. Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere azioni rivolte al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Consolidamento e sviluppo della qualità e dell'efficienza del sistema produttivo agricolo mediante
  - L'insediamento di imprese di trasformazione di materie prime locali;
  - Interventi strutturali per l'introduzione della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli;
  - Interventi per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle aziende agricole rivolti alla qualità di prodotto e di processo;
  - La dismissione degli impianti obsoleti e la riconversione delle strutture dimesse per funzioni compatibili con il contesto rurale;
  - La realizzazione di circuiti enogastronomici ed interventi per la vendita diretta di prodotti agro-alimentari locali;
  - Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura lodigiana per preservare le realtà produttive minori e tutelare l'ambiente e il territorio mediante:
    - L'incentivazione dell'agriturismo;
    - L'introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia pulita;
    - La tutela idrogeologica e ambientale;
    - Favorire lo sviluppo di un sistema ambientale e per l'impresa sostenibile mediante:
      - La salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole;
      - Lo sviluppo delle foreste e delle superfici boscate;
      - La gestione razionale delle risorse idriche e la tutela delle acque da inquinanti;
      - Interventi per la migliore gestione economica ed ambientale dei reflui zootecnici;
      - La produzione di colture agricole secondo tecniche di minore impatto ambientale;
      - La manutenzione ed il miglioramento delle infrastrutture e della logistica di servizio delle imprese agricole

- **Ambito agricolo di filtro (livello prescrittivo 3, art. 27.3 degli IN).** Si tratta della fascia di territorio localizzata lungo il F. Lambro, la roggia Venere, il Collettore Generale di Bonifica ed il colatore Anconino.

Art. 27.7

L'ambito individua una fascia di territorio localizzata lungo i principali corsi d'acqua, sia naturali che artificiali, che nel territorio provinciale svolgono una prevalente funzione di colto: la valle del Lambro, i colatori Mortizza, Brembiolo, Sillaro, Venere, Guardalobbia, Lisone. I colatori raccolgono le acque già utilizzate per l'irrigazione agricola e pertanto ricche di carichi inquinanti, in particolare azoto e fosforo. Le azioni da privilegiare in queste zone perseguono l'obiettivo dell'abbattimento degli inquinanti di natura agricola trasportati dalle acque superficiali.

Per queste zone, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere:

- Creazione di fasce tampone;
- Formazione di impianti arborei per la produzione di biomassa;
- Costituzione di ambienti di fitodepurazione.

- **Ambito agricolo di pianura di colò (livello prescrittivo 3, art. 27.8 degli IN).** Si tratta della porzione di territorio posta a sud della linea ferroviaria.

Art. 27.8

La zona è collocabile nella piana assiale padana, costituita dalla bassa pianura pedemontana nella parte settentrionale e dalle alluvioni del Po, nella parte meridionale. L'area presenta una morfologia piuttosto movimentata, nonostante il territorio lodigiano appaia, ad una prima analisi sostanzialmente uniforme. In sintesi si tratta di un territorio a forte vocazione agricola, percorso da canali a prevalente funzione di bonifica (distribuzione di acque con maggiore carico inquinante). Sotto il profilo produttivo l'ambito non si discosta significativamente da quello di pianura rigua, fatta salva una maggiore varietà culturale, anche a favore delle colture orticole in pieno campo, cereali autunno-vernini e prati artificiali, come pure per un maggiore frazionamento delle proprietà. Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere interventi rivolti ai seguenti obiettivi:

- Consolidamento e sviluppo della qualità e dell'efficienza del sistema produttivo agricolo mediante
  - L'insediamento di imprese di trasformazione di materie prime locali;
  - Interventi strutturali per l'introduzione della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli;
  - Interventi per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle aziende agricole rivolti alla qualità di prodotto e di processo;
  - La dismissione degli impianti obsoleti e la riconversione delle strutture dimesse per funzioni compatibili con il contesto rurale;
  - La realizzazione di circuiti enogastronomici ed interventi per la vendita diretta di prodotti agroalimentari locali;
- Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura lodigiana per preservare le realtà produttive minori e tutelare l'ambiente e il territorio mediante:
  - L'incentivazione dell'agriturismo;
  - L'introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia pulita;
  - La tutela idrogeologica e ambientale;
- Favorire lo sviluppo di un sistema ambientale e per l'impresa sostenibile mediante:
  - La salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole;
  - La gestione razionale delle risorse idriche e la tutela delle acque da inquinanti;
  - Interventi per la migliore gestione economica ed ambientale dei reflui zootecnici;
  - La produzione di colture agricole secondo tecniche di minore impatto ambientale;
  - La costituzione di siepi e filari, la conservazione delle formazioni lineari;
  - La realizzazione di impianti arborei a rapido accrescimento, per la produzione di biomassa, con latifoglie di pregio;
  - La manutenzione ed il miglioramento delle infrastrutture e della logistica al servizio delle imprese agricole.

- **Ambiti rurali in diretta connessione con il tessuto urbano e con le aree urbanizzate (livello prescrittivo 3, art. 27.10 degli IN).**

Art. 27.10

Si tratta delle zone rurali, che si pongono in diretta relazione con i centri urbani e le aree edificate esistenti e/o previste dalla pianificazione comunale per le quali, in considerazione del rapporto di contiguità e/o connessione con l'urbanizzato, la continuità dell'attività primaria assume particolare rilevanza in relazione agli effetti benefici garantiti dalla permanenza dell'agricoltura a vantaggio della popolazione urbana insediata, sia in termini di equilibratore di effetti ambientali nocivi, sia in termini di erogazione di servizi alla collettività assicurati dallo sviluppo multifunzionale dell'attività agricola. L'individuazione di tali ambiti è ottenuta a partire dalla identificazione dei limiti dell'urbanizzazione esistente e/o prevista dalla pianificazione comunale; per questi ambiti potranno essere progressivamente definiti schede e criteri progettuali da assumere come riferimento per la formulazione di una corretta e coerente definizione delle ipotesi di crescita del sistema insediativo ai sensi del successivo Articolo 43 – Regolamenti Tematici. In tali ambiti lo Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione, di cui al successivo articolo 35, dovrà tenere conto, in particolare, degli effetti conseguenti alla riduzione dei benefici ambientali e socio-economici delle aree rurali oggetto di trasformazione, individuato le adeguate compensazioni. Per queste zone, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere:

- Interventi di forestazione urbana;
- Realizzazione di formazioni lineari, siepi e filari;
- Infrastrutture per la fruizione: piste ciclabili ecc;

- Promozione di forme di agricoltura biologica ed integrata;
- Interventi rivolti all'introduzione dell'agriturismo e di servizi connessi di turismo rurale, ivi comprese forme di vendita diretta di prodotti agricoli, anche attraverso l'incentivazione di interventi edilizi per l'adeguamento e la conversione di edificato rurale preesistente;
- Interventi per la riduzione di disturbi ed effetti nocivi arrecati alla popolazione residente dalla presenza di allevamenti intensivi e/o altra attività agricola a più elevato impatto ambientale;
- Interventi rivolti al recupero ed alla valorizzazione dell'edificato agricolo tradizionale dismesso

- **Margini di interazione con i valori del territorio rurale (tav. 2.2.b e art. 27.11 degli IN).**

Art. 27.11

Rappresentano un elemento esplicito di separazione tra gli ambiti prioritariamente e/o esclusivamente dedicati all'attività agricola individuati nella cartografia con riferimento alle specifiche attitudini funzionali e gli ambiti in diretta relazione con il tessuto urbano, con le aree urbanizzate e con ambiti, sistemi ed elementi di rilevante valore paesistico ambientale. Il PTCP ha proceduto ad una prima individuazione di questi elementi; la progressiva implementazione potrà avvenire a partire dalla attuazione delle scelte insediative contenute nei PRG e dalla realizzazione delle progettualità ambientali, paesistiche ed infrastrutturali previste dal Piano.

Gli indirizzi e le prescrizioni contenuti nel PTCP relativamente al **sistema paesistico e storico culturale** (tavola 2.3.c) per il territorio del Comune di Orio Litta riguardano:

- **Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti (livello prescrittivo 1, art. 28.1 degli IN).**

art. 28.1

Secondo la storia lodigiana comprendono località ed elementi caratterizzanti la struttura morfologico-naturalistica territoriale fondamentale, considerati emergenze geologiche e idro-geologiche a causa dell'elevato grado di vulnerabilità legato a pressioni antropiche. Queste sono:

- le zone liminari, le scarpate di erosione che delimitano le superfici terrazzate lungo i corsi d'acqua attivi o fossili; come tali sono elementi rilevanti all'interno dell'omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale;
- i dossi fluviali che corrispondono alle antiche zone di alveo, argini naturali, e sono costituiti da depositi fluviali, data la tendenza dei corsi d'acqua a costruirsi alvei pensili; come tali sono elementi rilevanti dal punto di vista della connotazione paesistica all'interno dell'omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale. Per questi ambiti le normative specificano le seguenti indicazioni:
  - promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione;
  - salvaguardarne la presenza in quanto i loro andamenti sinuosi arricchiscono il paesaggio;
  - attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico-ambientale mediante l'utilizzo di criteri dell'ingegneria naturalistica;
  - salvaguardarne la presenza in quanto i loro rilievi sono elementi di "rottura" e di arricchimento paesistico nella distesa del piano campagna;
  - subordinare ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale alla redazione di uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33.

- **Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali (livello prescrittivo 1, art. 28.2 degli IN).**

art. 28.2

Rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:

- boschi di varia composizione;
- vegetazione palustre e delle torbiere;
- vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.

Una volta verificate le presenze vegetazionali, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:

- all'utilizzo di pratiche selvicolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;
  - all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;
- Ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo 33.
- Aree a forte caratterizzazione morfologica, rete dell'assetto idraulico agrario (livello prescrittivo 3, art. 28.4 degli IN);  
art. 28.4  
Le trasformazioni avvenute nell'agricoltura hanno generato una rilevante semplificazione del paesaggio: si sono ridotte le partiture poderali, i corpi idrici secondari e, conseguentemente, le reti arboree che hanno contraddistinto per secoli l'immagine paesaggistica della pianura.  
Il PTCP individua aree che hanno mantenuto una caratterizzazione morfologica riconducibile alla rete dell'assetto idraulico – agrario del territorio ed una presenza rilevante di elementi vegetazionali lineari.  
La tutela paesistica di questi ambiti deve essere sostenuta da politiche tese ad evitare una crescita indiscriminata della monocultura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola.  
Gli indirizzi normativi prevedono, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:
    - prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche;
    - la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati:
      - al riconoscimento ed al mantenimento dell'organizzazione della viabilità interpodereale;
      - alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti;
      - all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi
  - Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola (livello prescrittivo 1, art. 28.6 degli IN).  
art. 28.6  
Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata, recependo le indicazioni relative alla definizione del reticolo idrico principale contenute nella D.G.R. 7/7868 del 25 gennaio 2001 e mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni del Documento direttore per la bonifica, il riordino irriguo e il territorio rurale D.G.R. 6/44128 del 9 luglio 1999 e dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti dai Consorzi ai sensi della L.R. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Rappresentano gli elementi cui l'azione comunale deve prioritariamente riferirsi per la definizione di una rete ecologica ambientale di livello comunale.  
Laddove i Comuni, in virtù delle competenze delegate ai sensi della L.R. 1/2000, intendano effettuare o realizzare interventi sul reticolo idrico minore e/o sui corpi d'acqua dovranno trasmettere i progetti in via preventiva al Settore Tutela Territoriale e Ambientale della Provincia al fine di evitare interferenze nei confronti delle Concessioni in atto e con il sistema di verifica delle Autorizzazioni che la stessa normativa pone in responsabilità alla Provincia.
  - Percorsi di fruizione paesistica ambientale (livello prescrittivo 3, art. 28.8 degli IN).
  - Rete stradale storica (livello prescrittivo 2, art. 28.9 degli IN);

- Arginature (livello prescrittivo 1, art. 28.11).
  -
- Elementi vegetazionali rilevanti (livello prescrittivo 1, art. 28.12).
- Beni storico architettonici vincolati (livello prescrittivo 1, art. 28.13-14).
- Ambiti e sistemi rilevanti dal punto di vista paesistico per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione (livello prescrittivo 3, art. 28.15). Di seguito è riportata la scheda ARSP G9 relativa alla salvaguardie della Villa Cavazzi Litta.